



XV DOMENICA DEL TEMPO ORDINARIO

Chi è il mio prossimo?



In quel tempo, un dottore della Legge si alzò per mettere alla prova Gesù e chiese: «Maestro, che cosa devo fare per ereditare la vita eterna?». Gesù gli disse: «Che cosa sta scritto nella Legge? Come leggi?». Costui rispose: «Amerai il Signore tuo Dio con tutto il tuo cuore, con tutta la tua anima, con tutta la tua forza e con tutta la tua mente, e il tuo prossimo come te stesso». Gli disse: «Hai risposto bene; fa' questo e vivrai».

Ma quello, volendo giustificarsi, disse a Gesù: «E chi è mio prossimo?».

Gesù riprese: «Un uomo scendeva da Gerusalemme a Gèrico e cadde nelle mani dei briganti, che gli portarono via tutto, lo percossero a sangue e se ne andarono, lasciandolo mezzo morto. Per caso, un sacerdote scendeva per quella medesima strada e, quando lo vide, passò oltre. Anche un levita, giunto in quel luogo, vide e passò oltre. Invece un Samaritano, che era in viaggio, passandogli accanto, vide e ne ebbe compassione. Gli si fece vicino, gli fasciò le ferite, versandovi olio e vino; poi lo caricò sulla sua cavalcatura, lo portò in un albergo e si prese cura di lui. Il giorno seguente, tirò fuori due denari e li diede all'albergatore, dicendo: "Abbi cura di lui; ciò che spenderai in più, te lo pagherò al mio ritorno". Chi di questi tre ti sembra sia stato prossimo di colui che è caduto nelle mani dei briganti?». Quello rispose: «Chi ha avuto compassione di lui». Gesù gli disse: «Va' e anche tu fa' così».

L'INCONTRO RENDE IL PROSSIMO VICINO

Gesù che rispondeva allo scriba che gli chiedeva quale fosse la condizione per entrare nel Regno, ricordando che amare Dio e amare il prossimo era presente nella Scrittura, come lo stesso scriba dimostra di conoscere (v.27); il testo è quello del Deuteronomio (cf 6,5). "Fa' questo e vivrai" (v.28).

Lo scriba, però, non contento della risposta, ripropone una domanda ancor più complessa e impegnativa: certo, occorre amare Dio e il prossimo, ma chi è il prossimo? Il correligionario? Il vicino, il parente o ogni persona? Per rispondere a questa seconda domanda dello scriba, Gesù racconta la parabola del (buon) Samaritano.

Un sacerdote e un levita (probabilmente tornavano dal tempio) giunti sul posto e avendo visto il ferito lo evitarono; esprimono non tanto la insensibilità, ma il desiderio di mantenere la propria purezza culturale; ai sacerdoti che prestavano servizio al tempio era prescritto l'obbligo di mantenersi "puri", il sangue contaminava. Nel fatto che Gesù scelga un sacerdote un levita, c'è un'intenzione polemica: il culto non può essere a scapito della carità; e la purezza che Dio vuole è la purezza dal peccato, dall'ingiustizia e non dal sangue di un ferito: è una polemica già presente in testi profetici (Ger.7; Amos.5) Gesù, di certo, non intende negare valore al culto - ne ha parlato spesso e ce ne fa capire l'importanza; Gesù intende, qui, ricordare che è necessario vigilare perché il culto non ci sottragga agli impegni della carità: la preghiera non sostituisce, ma è al servizio della carità.

Il samaritano si ferma e si prende cura del ferito; e, nella parabola, diventa modello; eppure i samaritani erano ritenuti im-puri, gente da evitare, considerati e assimilati ai pagani con i quali non si poteva parlare: "perché chi mangia il pane dei samaritani è come se mangiasse la carne di un maiale" Il modello non è un sacerdote o un levita osservanti, ma un samaritano impuro disprezzato. Per Gesù il modello lo si può trovare anche là dove meno te l'aspetti.

Il prossimo, dunque, per Gesù, è ogni persona bisognosa che ci capita di incontrare: lo straniero, lo sconosciuto... E questa universalità evidenzia l'universalità dell'amore di Dio. Il pio israelita ha sempre pensato che l'amore del prossimo dovesse essere co-estensivo all'amore di Dio: io devo amare chiunque Dio ama; con la venuta di Gesù è evidente che Dio ama ogni persona, senza distinzioni: ama i giusti e i peccatori, i vicini e i lontani.

Il samaritano è elogiato per il suo comportamento; si fermò accanto allo sconosciuto; gli fasciò le ferite, lo condusse alla locanda, pagò il conto; non si è domandato chi era il ferito e il suo aiuto è stato generoso, disinteressato:

così si ama il prossimo; non parole, ma azioni concrete, Gesù in questo modo e con questa parabola pone l'accento sul verbo "amare" più che sul "prossimo" da aiutare.

Un'ultima indicazione, la più importante, formulata con una domanda da parte di Gesù "allo scriba": Gesù non domanda chi dei tre ha visto nel ferito il prossimo da aiutare, bensì chi dei tre si è fatto "prossimo" allo sconosciuto. Una è la conclusione: tocca a te farti prossimo a chiunque. Sembra dica Gesù: non chiederti chi è il prossimo, ma diventa tu prossimo a chiunque, abbattendo pregiudizi e barriere. Questo è il vero-fondamentale problema: devi imparare a considerare gli uomini come dei fratelli, dei vicini, non dei nemici. Così lo scriba che aveva un problema teologico da risolvere "chi è il prossimo" si vede invitato a cambiare mentalità, "a convertirsi": è il punto a cui la Parola di Dio conduce!

Tratto da: "Misterium Verbi" anno 21 Luglio 2022 (don Paolo Biccato)

PREGHIERA

*Signore, accresci in
noi la fede, come radice
di ogni vero amore
per l'uomo.*

*Come possiamo testimoniare
il tuo amore?
Tu, un giorno, ci hai
raccontato di un uomo,
che scendeva da Gerusalemme
a Gerico e fu assalito
dai briganti.*

*Signore, quell'uomo ci chiama.
Aiutaci a non restare
tra le mura del cenacolo.
Gerusalemme è la
città della Cena,
della Pasqua,
della Pentecoste.*

*Per questo ci spinge fuori,
per diventare il prossimo
di ogni uomo sulla
strada di Gerico.*

(Card. Carlo Maria Martini)

LUGLIO 2022

CALENDARIO LITURGICO

SABATO 9

- 8:00 *Secondo intenzione fam. Zanin.*
- 18:00 Ricordiamo Giorgio, Idelmino, Amelia, Flaviano e di def. della fam. Giugliardi.

DOMENICA 10

- 8:00 *Ricordiamo Iole, Modesta, Agnese e Giuseppe.*
- 10:00 Ricordiamo Rosetta e Sandra

LUNEDÌ 11 - S. BENEDETTO PATRONO D'EUROPA

- 8:00 *Ricordiamo i def. della fam. Gazzabin*

MARTEDÌ 12

- 8:00 *Ricordiamo i def. delle fam. Breschigliaro*

MERCOLEDÌ 13

- 8:00 *Ricordiamo def. della fam. Tagliaro.*

GIOVEDÌ 14

- 8:00 *Ricordiamo Def. della fam. Balzonella*

VENERDÌ 15 - S. BONAVENTURA

- 8:00 *Ricordiamo def. della fam. Giugliardi.*

SABATO 16 - MADONNA DEL MONTE CARMELO

- 8:00 *Secondo le Intenzioni*
- 18:00 Ricordiamo Veronica e i def. della fam. Borsetto.

DOMENICA 17

- 8:00 *Ricordiamo def. della fam. Garetta*
- 10:00 Ricordiamo Diana, Tamara e Stefano.

COMUNICAZIONI E ATTIVITÀ

Prosegue il Centro estivo presso il Centro Infanzia con la partecipazione di circa 50 bambini.

Da lunedì 11 luglio si tiene il centro estivo parrocchiale e durerà 3 settimane.

Martedì 12 luglio alle ore 21, preghiera con il gruppo Mariano

Mercoledì 13 luglio, SS Rosario presso il capello.

Giovedì 14 luglio incontro conviviale tra i volontari della parrocchia (rif. Giuseppe 334 3205278

Rivolgo un sentito grazie a tutti coloro che offrono il proprio tempo per tenere in ordine gli ambienti parrocchiali.

Grazie a coloro che continuano a contribuire per aiutare tutte le situazioni difficili.

Nella nostra parrocchia sono numerose le persone malate ed anziane. Invito i famigliari a far presente queste situazioni.

QUEST'ANNO DAREMO RISALTO ALLA FESTA DI SAN GIACOMO - PATRONO DELLA NOSTRA PARROCCHIA - CHE SI CELEBRATA IL 25 LUGLIO, CONSIDEREREMO QUESTO MOMENTO DI FESTA NEI GIORNI DOMENICA 24 E LUNEDÌ 25.

PARROCCHIA SAN GIACOMO APOSTOLO - Mandriola di Albignasego

Tel.: 049 680900 - parrocchia@mandriola.org

Cel.: 349 220 7129 - e-mail: paolobicciato@diocesipadova.it

Orario Uff. Parrocchia e dalle 16.00 alle 18.00 Sabato e Domenica

La novità, rispetto al "catechismo" a cui eravamo abituati, è il coinvolgimento dei genitori: per loro è una riscoperta della fede e una re-introduzione in comunità.

Ci vediamo domenica! Con Gesù

Lo scorso febbraio, all'incontro diocesano per gli accompagnatori dei genitori, abbiamo chiesto al vescovo Claudio di mettersi nei panni di uno dei catechisti e di rispondere a questa domanda: «Al termine dell'incontro con i genitori, che cosa direbbe loro?». Ha risposto: «Direi... ci vediamo domenica», cioè ci vediamo a messa.

È bello sentire che qualcuno ti aspetta e che ti dà un appuntamento! Fin da piccoli abbiamo sentito dire che «la domenica è il giorno del Signore» e sappiamo tutti che lo è perché nelle nostre comunità c'è la celebrazione eucaristica, la santa messa che riunisce piccoli e grandi; anziani e adulti, conclude o dà inizio a proposte parrocchiali, è il luogo in cui ci si ritrova per affidare, ringraziare, fare festa, magari con un'associazione, una realtà di volontariato o un sacramento da vivere in famiglia. Quasi quasi non occorre neanche che qualcu-

fedo, di re-introduzione nella vita della comunità, guidati da adulti che si fanno compagni di viaggio, accompagnatori preparati appositamente per questo servizio.

In molte parrocchie ancora si parla di "catechismo"; non è sbagliato, però l'espressione "iniziazione cristiana" è migliore: ci ricorda che ai ragazzi non proponiamo solo alcuni incontri per imparare qualcosa, delle tappe per prepararsi ai sacramenti. È qualcosa di più grande: è un cammino di iniziazione, un invito a diventare cristiani, a entrare nel mistero di Cristo e della Chiesa. Si tratta di un cammino disteso nel tempo, scandito dall'ascolto della Parola di Dio, dalla celebrazione dei sacramenti e dalla testimonianza della carità, attraverso cui la Chiesa genera i suoi figli e viene essa stessa generata.

Uno degli elementi nuovi e fondamentali dell'Icfr della nostra Diocesi è

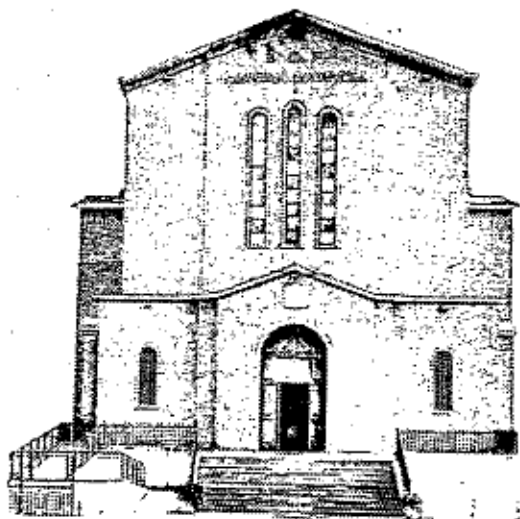
alcune consegne specifiche (ricevono il Vangelo, il *Credo*, la Croce) e vivendo momenti di preghiera personali e familiari, preparandosi al sacramento della riconciliazione ricevendo il precetto dell'Amore.

Le tracce per i catechisti e gli accompagnatori, preparate dall'Ufficio diocesano, sono un aiuto per entrare un po' alla volta in questo mistero di fede.

Dopo la celebrazione dei sacramenti il cammino non è finito, anche se un certo numero di ragazzi di fatto non partecipa più agli incontri. La nostra proposta è quella di un paio di anni ancora, che chiamiamo il "Tempo della fraternità", in cui i ragazzi fanno esperienza concreta della loro comunità (conoscendone i vari aspetti: Caritas, missioni, liturgia, associazioni come l'Azione cattolica e gli scout...). In questo tempo sono previsti dei momenti di approfondimento e riflessione del grande dono ricevuto.

SAN GIACOMO APOSTOLO

FESTA DELLA COMUNITÀ DI MANDRIOLA



24-25
luglio

